

Lucia Vanghi

UNA SERATA TRA I QUADRI DI CALVENZANO
UN PATRIMONIO ARTISTICO RECUPERATO... E DA RECUPERARE

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXVIII, 56 (dicembre 2002), pp. 286-287.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Lo scorso 3 aprile, presso il Palazzo dei Capitani della montagna a Vergato, c'è stata la presentazione di 12 dipinti, di cui 3 restaurati di recente.

La particolarità di questi dipinti è che tutti hanno la stessa provenienza, la Pieve di Calvenzano: la chiesa è facilmente raggiungibile sulla via Porrettana, e tutt'ora officiata, ma già da molti anni i suoi quadri non erano più visibili al pubblico. L'occasione univa quindi la possibilità di osservare da vicino tre pale d'altare restaurate (due a cura della Soprintendenza per i Beni artistici e storici, l'ultima grazie ad uno sponsor, il titolare della Ferramenta Fiori di Vergato), assieme agli altri dipinti, alcune pale d'altare e dei sottoquadro. Sebbene le opere fossero in uno stato di conservazione molto disomogeneo, la loro esposizione ha restituito un'idea complessiva dell'importanza rivestita dalla Pieve nel passato, e della ricchezza di un patrimonio artistico accresciutosi nel corso dei secoli.

La serata, organizzata anche grazie all'impegno di Alfredo Marchi e Renzo Bressan, si è svolta alla presenza del Sindaco e del parroco di Vergato, e prevedeva un intervento di carattere storico artistico su Calvenzano (tenuto da Nicosetta Roio, storica d'arte), e uno sul recupero delle tre pale d'altare (tenuto da chi scrive). La prima delle due relatrici, purtroppo, è stata costretta a casa da un inopportuno abbassamento di voce, ed il suo intervento è stato quindi brevemente letto dalla sottoscritta: nonostante la lettura fosse limitata alla bozza schematica di un discorso che sarebbe stato rifinito e ampliato sul momento dall'autrice, le complesse vicende storiche della Pieve di Calvenzano hanno tuttavia suscitato interesse, e la richiesta da parte di alcuni dei presenti di poter avere il testo letto. Questo gradito interesse lascia intendere quanto ancora sia carente la diffusione di notizie storiche sugli antichi insediamenti dell'Appennino.

Prima di affrontare il tema del restauro delle tre pale, che eventi storici diversi e interventi umani non corretti avevano ridotto in pessimo stato, si è voluto sottolineare l'importanza che riveste la qualità e la corretta conservazione di tutti i materiali che formano un'opera d'arte, ai fini della buona conservazione dell'opera stessa; si è accennato anche a quali siano le principali cause del degrado e, a volte, della perdita della qualità artistica dei dipinti. Con l'aiuto di diapositive scattate durante l'intervento sui tre dipinti, sono stati poi brevemente illustrati i problemi affrontati durante il restauro e le soluzioni adottate.

Tutti i dipinti, già commentati e osservati da vicino nel corso della serata, sono rimasti esposti in mostra per una settimana, grazie alla disponibilità del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura, che hanno messo a disposizione la Sala Consiliare.

Il lavoro da fare nel campo della rivalutazione e del recupero del patrimonio artistico dell'Appennino è ancora tanto. Ma finché gli abitanti continueranno ad interessarsi della storia che ha dato forma al loro territorio e io ho arricchito di esperienze artistiche, e si prenderanno cura di non disperdere quanto rimane, si può ancora confidare che la memoria collettiva si consolidi e si arricchisca, nel tempo, di nuove testimonianze.